Ultimamente anche nel sistema dell'arte, e in particolare in occasione delle fiere che animano le città ospitanti, si sente parlare di ecosistema.
Sì, il mondo dell'arte, per sua natura molto presente al suo tempo e anche – diciamolo – lievemente avido, si è appropriato di questa locuzione che viene da tutt'altri mondi.
Non vorrei peccare di superbia dicendo che Roma Arte in Nuvola si è fatta apripista di un certo ecosistema.
E vi dico come e perché. Anzitutto, per la sua scelta identitaria: essere sì un appuntamento commerciale, rispettando quella che è la vera ragion d'essere di una fiera e cioè la centralità dell'offerta, e quindi la centralità delle gallerie, ma essere anche un punto di riferimento di una proposta culturale. E dunque la scelta di affiancare, punteggiare, sorprendere il percorso fieristico con mostre, installazioni, progetti speciali e performance. Attivando, quindi, la bella e fascinosa Nuvola di Fuksas con tante immagini, situazioni, realtà diverse che non rientrano nelle proposte delle gallerie.
Poi, c'è un altro elemento che vorrei considerare. Come sanno bene i romani e chi vive in questa città, Roma non è un luogo facile per il mercato e per l'arte contemporanea. Essere riusciti a portare in fiera le maggiori istituzioni presenti sul territorio: dal MAXXI alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, dal Museo delle Civiltà all'Istituto Nazionale della Grafica, essersi legata alle più importanti Fondazioni private, come la D'ARC, agli spazi no profit e ai nuovi centri di produzione culturale, come FOROF, ha significato dare vita a un ecosistema che si è stabilmente delineato e che negli anni si è rafforzato.
Anche per questo, Roma Arte in Nuvola arriva al suo sesto anno d'età e vi arriva con il favore del pubblico che si riconosce in una fiera aperta e inclusiva, con il sostegno delle sue gallerie e con alcune importanti novità.
La mostra curata da Pier Paolo Pancotto che, fedele all'impostazione della fiera, "fa ecosistema" con la città, allungandosi fuori la Nuvola fino a raggiungere un luogo molto particolare, poco noto ma carico di storia, di pensiero e di cultura: la Casa Museo di Mario Praz, il cui percorso sarà osservato e valorizzato da diverse opere contemporanee.
Un omaggio molto sentito è quello fatto a Hidetoshi Nagasawa, superbo artista di nascita giapponese, ma che scelse di vivere e lavorare in Italia, che occupa il bel foyer della fiera.
Oltre Nagasawa, ecco le mostre dedicate a due maestri del Novecento: de Chirico e Cagli, cui si aggiunge l'intervento installativo di Pietro Fortuna al piano dei talk.
Quest'anno il Paese ospite è la Germania, una realtà artistica importante, la cui scena segna, nella contemporaneità, un punto fermo, con artisti tra i più apprezzati a livello

mondiale – basti pensare a Kiefer e a Richter – e con la costante attenzione ai giovani emergenti.
Poi, come di consueto, la nostra offerta prevede momenti di approfondimento che si concretizzano nei talk, che anche quest'anno affrontano temi di forte attualità artistica, e momenti dell'offerta più contemporanea, effimera ma, al tempo stesso, profondamente sostanziale per i contenuti che propone. Mi riferisco alle quattro performance in programma di: Giulio Cassanelli, Silvia Cini, Silvia Giambrone e H.H. Lim, tutte da esperire.

Buona visione!

Adriana Polveroni
Direttrice Artistica di Roma Arte in Nuvola